DOLORE E GRANDEZZA DI RICHARD WAGNER

Il y a là mes blâmes, mes éloges et tout ce que f a du Maurice Barres

Dolorosa e grande come il secolo di cui è l'espressione compiuta, il diciannovesimo, mi sta dinanzi agli occhi h figura di Richard Wagner. Solcata nel volto da tutte le impronte del suo tempo, gravata di tutti i suoi istinti, così la vedo, e a stento riesco a scindere l'amore per la sua opera – fenomeno fra i più grandiosi, ambigui, complessi e affascinanti nel mondo della creazione – dall'amore per il secolo che la sua vita quasi tutto occupa, questa vita no made e irrequieta, tormentata e ossessa, misconosciuta epppure conclusa nella luce della gloria universale.

Not moderni, assorbiti come siamo da compiti di inaudita novità e difficoltà, non abbiamo ne il tempo ne la voglia di rendere giustizia all'epoca che si inabissa alle nostre spalle, quella che chiamiamo l'età borghese; ne confronti del diciannovesimo secolo noi ci comportiamo come figli nei confronti del padre: fortemente critici com'è ben naturale, crolliamo le spalle dinanzi alla sua fede, che era una fede nelle idee, e anche dinanzi alla sua mancanza di fede, cioè al suo malinconico relativismo. Il suo liberale attaccamento alla ragione e al progresse di fa sorridere, il suo materialismo ci appare troppo massiccio, la sua presunzione monistica di riuscire a sciogliere l'enigma del mondo estremamente superficiale. Tuttavia il suo orgoglio scientifico fu compensato, and superato, dal pessimismo, dalla fraternità musicale con

Eppure la cattedrale è sorta!». Questo è il diciannovesipio tale che le generazioni future debbano chiamare fole il Capitolo che osò una così straordinaria impresa!" all'architetto costruttore della cattedrale: "Eriga un temusimo che il Capitolo del Duomo di Siviglia ha imposto a pensare a null'altro; imponi a essa il programma me-Weimar: «Mettiti al lavoro e dedicati alla tua opera sendo questi, nel 1851, in una lettera solenne espose a Liszt pano dei suoi Nibelunghi, l'amico così gli rispose da sdanto a Balzac e a Tolstoj, ma anche a Wagner. Quansarola grandiosa, e nel dir così non dobbiamo pensare portati allora, pesi epici nel significato ultimo di questa figure michelangiolesche. Quali pesi da giganti furono rensione muscolari degni di Atlante, simili a quelli delle webbe mostrare, in termini morali, uno sforzo e una bellezza che declina. Una statua eretta a quel secolo douna breve, incredula felicità nell'ebbrezza fugace di una lla verità, addirittura fanatica di essa, che sa trovare osca, dolorosa, a un tempo scettica e amaramente tesa e la sua essenza e la sua impronta, una grandezza loc il minuzioso. per il particolare psicologico. Si, granche è davvero strano, con la preferenza per il minuscodoso movimento di masse, la quale a sua volta si unisce, connette una predilezione, una volontà di raggiungere il nova che più di ogni altra lo caratterizzerà. Ma a ciò si notte e con la morte, e forse un giorno sarà questa la ninde formato, l'opera classica, monumentale, il gran-

Il giardino incantato della pittura impressionista in remene, il romanzo inglese, francese, russo, la musica, le vogendoci a guardarla vediamo una foresta di grandi uolistanza, che ci permette di riconoscere l'aria di famiglia utue le differenze di natura e di valore dei singoli, l'epoca

1023

l'avesse ignorato. Il soprannome di Ishtar, la divinità babilonese. Lo sapeva remoto balbettio sensuale dell'umanità; Nanà era anche Zola? Ma ancora più strano e significativo sarebbe se tre il mondo della realtà? Quell'Astarte del Secondo Insimbolismo, la volontà mitica che innalza le sue figure ol to. Chi infatti potrebbe misconoscere nell'epica zoliana il Da dove viene il suo nome? E un suono primigenio, un pero chiamata Nanà, non è forse un simbolo e un mitoun naturalismo che trascende nel simbolo e si eleva al mi tanto, nella tecnica, il Leitmotiv omerico, bensì anzitutto del grandioso e del movimento di masse, e nemmeno solsoltanto l'ambizione del grande formato, il gusto artistico dei mezzi è oggi di chiara evidenza. Ma non li accomuna si sono fra loro legati: l'affinità dello spirito, degli intenni minare insieme questi creatori e queste opere. Eppure es gon-Macquart e L'anello del Nibelungo: cinquant ami fa a tutti impone. Ecco per esempio Zola e Wagner, I Roudifficilmente a qualcuno sarebbe venuto in mente di no-

runnego in quanto lusso: la purificazione e la santificazio vita, la rinnegò come lusso e frivolezza. Anche Wagner la contro i guasti della società, mentre Tolstoj, alla fine della visto nell'arte un sacro arcano, un farmaco universale ciale a loro comune, e poco importa che Wagner abbia un altra, più protonda, la si trova nell'elemento etico-sozione o alla persuasione. Anche questa è un'affinita ma allo spettatore, ripetendogli ogni cosa fino alla disperascortese tra i geni per quel suo modo di non dar tiducia di Wagner Nietzsche afferma che è senza dubbio il più nulla al lettore, la grandiosa volontà di riuscire noioso; e stata rimproverata l'inesorabilità nell'esposizione, nel ristica fissa a caratterizzare le proprie figure. Spesso gli e ch'egli ha il Leitmotiv, l'autocitazione, la formula linguinaturalismo, il democratico movimento delle masse. Anpetere e nell'insistere, l'inflessibilità nel non rispanniare Anche Tolstoj possiede la vastità di proporzioni del

Wagner, era abituato a maneggiare simboli e a innalzare anzi che l'aspirazione segreta, l'estrema ambizione di conduce necessariamente al rito e alla Chiesa: io credo Ostensorio, rivendica un'autorità già quasi religiosa) ripagani e cristiani. Arte teatrale è già per se stessa arte ogni teatro sia il rito, da cui esso è del resto derivato pressimbolico (il Leitmotiv è infatti una formula, anzi un rale, e difficilmente si troverà una carriera di artista più sa coerenza. L'ultima opera di Wagner è anche la più tearomantica e cristiana, portata a conclusione con grandio-Parocca, cattolicesimo, Chiesa: e un artista che, come ogica della sua. Un'arte della sensualità e del formatismo antesi a sua volta di una produzione fondamentalmente mentale del Tannbäuser preannunci quella del Parsifal, vede, o vuole che non si veda, quanto l'atmostera sentiimprovvisamente ai piedi della croce cristiana, egli non senta l'ultimo Wagner come uno che, vinto, si abbatte re Levin di Anna Karenina. E quando Nietzsche ci prepersonaggi come Pierre Bezuchov di Guerra e pace oppuservò, che il Tolstoj della vecchiaia già preesisteva in suno vide come la fase estrema della sua vita fosse già precolpito in vecchiaia da una specie di follia religiosa, nesnando una specie di collasso morale, mentre in realtà con lo strumento della consacrazione estetica; egli era so, dal predominio del denaro e dalla mancanza d'amore purificazione, e si proponeva di liberare la società dal lussocietà corrotta. Wagner era un uomo della catarsi e della figurata in quelle precedenti: si dimenticò, o non si os he spezzato i loro caratteri e le loro convinzioni determievoluto riscontrare nelle loro vite una frattura che avrebre russo. Comune a entrambi è inoltre il destino per cui si ne di essa significavano per lui purificare e santificare una continuità logica. Quando parve che Tolstoj fosse stato quelle due vite ci presentano la più perfetta e conclusa dunque, nel proprio ethos sociale, assai vicino al narrato-

ostensori, doveva finire per sentirsi fratello del sacerdote egli stesso.

ne, dissolvimento. la tarda impronta di riassunto, rievocazione, autocitazio assazione ormai meccanica di tutti i loro strumenti, nel chiaia nella loro stanchezza maestosa e sclerotica, nella prima dell'eterno silenzio, celestiali opere della vec presentazioni di congedo, queste due parole estrene vederle, a sentirle come unità, queste due solenni rapsiful, l'oratorio della Redenzione: come sono abituato a rato tardi, troppo tardi il suo amore alla «vita», e il Par solo per la propria opera, che rimpiange di aver dicha ta con un brivido dell'uomo pentito per essere vissuo «Quando noi morti ci destiamo», la confessione sussumvecchiaia, trascolorata nel pallore mistico e cerimoniale! possente, in giovinezza rivoluzionaria e sociale e poi in za, nella perfetta sfericità e integrità della loro open grandi. Quanti aspetti comuni nella inaudita compiutez grandezza, ma non poco anche dal loro modo di essere una fraternità che dipende certo, in parte, dalla loro ben noti dal mondo musicale di Wagner, non vedern niano strumenti ed effetti, seduzioni e allettamenti a me non riscontrare nel dialogo del dramma borghese ibrema, non legata alla contemporaneità. Mi è impossibile distinguere tra l'affinità dell'epoca e un'affinità più inn rono fra Wagner e Ibsen, e ogni volta è parso difficile Ho spesso cercato di seguire i rapporti che intercor-

Quello che fu chiamato «fin de siècle» non fu forse il meschino dramma satiresco di una piccola epoca, seguito all'autentico e venerabile finale del secolo compiutosi nelle opere della vecchiata di quei due grandi maghi? Maghi del Nord, vecchi stregoni maligni e astuti furono entrambi, profondamente esperti in tutti gli artifici suggestivi di un'arte diabolica tanto ingegnosa quanto scaltra, grandi nell'organizzazione degli effetti, nel culto del minuzioso, nella doppiezza e nella costruzione simboli

canto a tutto ciò, musicisti, come è sottinteso per uo mini del Nord; e non soltanto Wagner, che la musica weva appreso di proposito e per servirsene come conquistatore, ma anche Ibsen, benché solo in modo occulto e spirituale, celato dictro la parola.

dato ciò che è nuovo e ancora inimmaginato. mento e del pertezionamento, sviluppando da cio che e di Dumas. Ma entrambi creano nel senso del superasopravvivenza del paragone goethiano: talvolta, e fino dramma; talvolta in Ibsen riecheggia la tecnica del teatro all ultimo, fino al Parsifal, Wagner fa ancora del melotrontabile. In loro si ritrova anche quel residuo, quella Ibsen hanno reso compiuti l'opera e il dramma borghequalchecos altro, qualcosa d'inconfrontabile. In molte so di Wagner, il dramma borghese in quello di Ibsen. se, tacendone qualcosa di diverso, qualcosa d'inconnote l'usignolo è ancora uccello; ma poi trascende la nella propria specie deve poi oltrepassaria e diventare Goethe dice: «Lutto cio che ha raggiunto la perfezione sto, poterono subire per mano loro: l'opera lirica nel canessuno presagito come possibile, che due forme d'arte possibile confonderli è il processo di sublimazione, da he cosa sia cantare». Proprio a questo modo Wagner e mopria specie e sembra voler insegnare a tutti i pennuti preesistenti, e preesistenti a un livello spirituale mode-Ma ciò che li rende simili addirittura fino a rendere

Che cosa innalza l'opera di Wagner tanto al di sopra di ogni precedente dramma musicale? Sono due le forze che concorrono a tale innalzamento, forze e doti geniali che dovrebbero ritenersi opposte e ostili e di cui oggi appunto ci si compiace di riaffermare la contraddittorietà: la psicologia e il mito. Ora si vuole negare la possibilità della loro unione: la psicologia appare qualcosa di troppo tazionale perché ci si induca a considerarla ostacolo su-

in Nietzsche e in Wagner, come realtà organica. gia, mito e musica ci si presenti subito in due grandi cas, la musica, benché proprio questo complesso di psicoloritenuta antitesi al mito, così come è ritenuta antitetica al perabile nel cammino che porta alla terra del mito. Essa è

con Senta del secondo atto, dice: gua quanto nella psicologia. L'Olandese, nel bel duetto tica di un grande psicologo," Sin dall'inizio la poesa nell'intimo dalla legge morale del giorno - è l'idea poe «filtro d'amore» in un semplice strumento per tare sformazione dell'ingenuo ed epico motivo fiabesco del sta e del poeta, ammesso che queste due qualità siano supera in Wagner il libretto, e ciò non tanto nella linro convinzione di avere bevuto la morte li scioglie amanti potrebbero bere acqua pura, giacche solo la loprorompere una passione già esistente - in realtà gli ni, di approfondimenti, di richiami psicologici. La trarende la musica, come mai prima, strumento di alluso. poco elaborata a sistema di virtuosa protondita, che nalmente usata nell'antica opera lirica, viene a poco 1 scindibili. La tecnica del motivo-ricordo, già occaso cologo, e precisamente sull'arte psicologica del musici Si potrebbe scrivere un libro intero su Wagner psi-

Ach nein! Die Sehnsucht ist es nach dem Heit. Sollt' ich Unseliger sie Liebe nennen: Würd' es durch solchen Engel mir zuteil! Die düstre Glut, die bier ich fühle brennen.

on, me la recasse un simile angelo! dovrei, intelice, chiamarlo amorer Il cupo ardore che qui sento bruciare Ah no! E struggente desiderio di salvezza

nel pensiero, di così psicologicamente tortuoso. Il dan nato ama quella fanciulla fin dal primo sguardo, ma dice cantato o destinato al canto qualcosa di così complesso Sono versi cantabili, ma mai prima di allora era stato

> la Quale intrico nell'ambivalenza degli affetti, quale desiderio d'amore. La sua speranza ha infatti assunto le vuole distinguere tra desiderio di redenzione spirituale e per lui la possibilità di salvezza, tanto che egli non sa né salvezza, alla redenzione. Essa d'altronde personifica ase stesso che in fondo il suo amore non va a lei, ma alla goglioso sbocciare primaverile della vita erotica nel fanancora più audace e più moderno se consideriamo il risguardo gettato nei complicati abissi di un sentimento bia altre: nella redenzione, cioè, egli ama questa fanciulsembianze di lei, e ormai egli non può volere che ne abconcordanza intuitiva con un altro tipico figlio dell'Otsuale e angoscia - alludo a quel motivo fiabesco della ciullo Siegfried, così come Wagner la rende viva con la e stata precorsa in grande stile da Nietzsche, l'interesse madre si colora di erotismo, quando Mime cerca di spieocento, lo psicoanalista Sigmund Freud. Quando, nel so, dunque, che ci mostra Wagner psicologo in singolare paura che Siegfried vorrebbe apprendere -, un complesdi fronte a un complesso, pieno di presagi e affiorante parola e con l'ausilio della musica interpretatrice. Siamo Tutto ciò è analisi, e questa parola s'impone in un senso Freud, la cui radicale indagine psicologica del protondo analisi, null'altro; e vogliamo ricordare che anche in uormentata tra le fiamme, questo è l'reud, questa e gia oscuramente deformato il motivo di Brünnhilde adgare al discepolo la paura, mentre nell'orchestra echegantasticare di Siegfried sotto il tiglio, la nostalgia della dal subconscio, fatto di legame materno, desiderio sesle estrettamente connesso con l'interesse psicologico. Per l'elemento mitico, primordiale-umano e precultura-

Zione di questo, che a esso si riferisce o che tenta artiti-Più vero, mentre ogni altro amore non è che una deriva-"ono e donna gli esseri umani possono amarsi nei modo Possibile soltanto nell'ambito del sesso: solo in quanto «L'amore nella sua più piena realtà» dice Wagner «e

Dolore e grandezza di Richard Wagner

ciosamente di imitarlo. È un errore considerare questo amore» (vale a dire l'amore sessuale) «solo una delle manifestazioni dell'amore, accanto alla quale porre altre e magari più nobili manifestazioni.»⁶ Questo ricondurte ogni «amore» al sesso presenta inequivocabilmente un carattere analitico. Vi si ritrova quel medesimo naturalismo psicologico che è pure nella formula metafisica schopenhaueriana del «punto focale della volonta», nonché nelle teorie freudiane sulla sublimazione e sulla cultura. Siamo in pieno Ottocento.

si tutto mi è diventato chiaro nel soggetto.» E un alta vaggia messaggera del Graal debba identificarsi con la sempre più concentrandosi su Kundry, e l'idea che la selnerdi santo, ma ben presto l'interesse ideale e creativo va da lei aveva preso le mosse, bensì da sentimenti da veconcepito: egli stesso ne ha avvertito l'eccezionalità. Non la più poeticamente audace tra quelle che Wagner ha to; con ciò siamo giunti alla figura di Kundry, la più forte, che nel Parsifal, nella scena della seduzione al secondo atquilla modestia, per definire quello che in realià egli «Originale» è una parola commovente, nella sua tranquesto poema ne faro qualcosa di molto originale» strana creatura, una femmina mirabilmente demoniaca, volta: «Sempre più viva e più affascinante mi appare una «Da quando questo mi si è rivelato» scrive Wagner «quaturire la voluttà più segreta della meravigliosa impressi psichica, diviene decisa ispirazione e allettamento, la scatemmina seduttrice, dunque il pensiero della duplicità strano e inquietante elemento di modernità. Ma la figura si visionaria, che aggiunge al loro eroismo romantico uno pre un tratto di nobile isteria, di sonnambulismo, di esta la messaggera del Graal. Se riuscirò a condurre a termine di patologia mitica: instrumentum diaboli e insieme penidi Kundry, rosa dell'inferno, è addirittura un campione porto a termine. Le eroine wagneriane presentano sem-Il complesso erotico materno lo si ritrova del resto an

nente che anela alla salvezza, è tratteggiata nella sua tormentosa duplicità e lacerazione con tale verità e crudezza nelinica, con tale audacia naturalistica nell'indagine e nella clinica, con tale audacia naturalistica nell'indagine e nella una psiche mostruosamente morborre appresentazione di una psiche mostruosamente morbore a, che mi è sempre apparsa insuperabile per scienza e un per maestria. Ma non è la sola tra le figure del Parsifal a presentare questo carattere estremo. Quando negli abbrezi di quest'ultima e più grande opera troviamo che bozzi di quest'ultima e più grande opera troviamo che klingsor è il demone del peccato nascosto, la furia dell'impotenza contro il peccato, ci sentiamo trasportati in un mondo di cristiana conoscenza di stati d'animo re-

il melodramma, come redentore dell'opera in grazia del moti e infernali, nel mondo di Dostoevskij. mito e ridargli nuova vita: egli trovò se stesso quando magini e di idee, non ha eguali nella capacità di evocare il non ha eguali nell'attinità psichica con quel mondo di immito: ecco la sua seconda forza. Ed effettivamente egli trovo la via dall'opera storica al mito, e ascoltandolo vievenuto; sia che ci si riveli come fiabesca filosofia cosmotroppo, non essendo salda la fede, a ritornare là donde è purezza inviato a soccorrere l'innocenza e costretto purmito. Sia che esso ci appaia quale messo di una stera di altro, non possa mai più porsi altro compito che servire il ne latto di credere che la musica non sia stata creata per no all'inizio e alla fine del mondo,8 sempre il suo spirito, gonica, sapienza, articolata nella parola e nel canto, intorsicurezza, con affinità e intuizione istintive, sempre vi si ia sua essenza, il suo suono sono colti con incomparabile ca estremamente densa, per esempio nella scena delle uturo. E altrettanto insuperabile è l'atmosfera mitologi-"un giorno» nella sua duplice accezione di passato e di non trova altro esempio nell'arte. E il linguaggio che dice Parla il suo linguaggio con una innata immediatezza che gue di Erda si abbandonano a una specie di sacro pette Nome all'inizio del Crepuscolo degli dei, quando le tre fi-Wagner come mitologo, come scopritore del mito per